

ritori di Madura,¹ mentre le missioni della costa sud-occidentale e sud-orientale soccombettero alle conquiste degli olandesi² e quelle del regno del Mogul alle persecuzioni di Orengsib.³ Alla fine del 1659 Alessandro VII mandò ai cristiani uniti di S. Tommaso del Malabar, come commissario apostolico e amministratore di Angamale, il prelado carmelitano Giuseppe di S. Maria con estesi poteri.⁴ Il Breve pontificio del 18 gennaio 1658 prova che nella chiesa indiana e nella missione di Goa si erano insinuati degli abusi. In seguito alle lamentele dei fedeli contro i loro curatori d'anime e in relazione alle ordinanze della Propaganda, esso ordina ai parroci di non costringere nessuno forzatamente al lavoro, di procedere moderatamente per le assenze dal servizio divino o dalla scuola, di ammonire il popolo con dolcezza, di accettare nel seminario anche nobili, di accogliere nelle scuole tutti, senza differenza di origine, di non escludere i neofiti dagli ordini, e i sacerdoti secolari dalla cura d'anime, di non ingerirsi di politica mondana, di predicare più volte all'anno nella lingua indigena, di ammettere ad ascoltare le confessioni anche sacerdoti secolari indigeni, di abolire la confessione fatta mediante interprete o con la lettura di un catalogo di peccati, di ammettere gli indigeni alla comunione e portare il Viatico agli infermi, di non battezzare alcuno senza sua rinuncia al culto idolatra, di indurre i pagani alla conversione non con la violenza o con tormenti, ma con la predicazione e con l'esempio, di non mendicare nulla dai parrocchiani, di seppellire gratuitamente i poveri, di non permettere sacrifici pagani, e di mantenere i Regolari nello spirito dell'Ordine.⁵ Ma ancora dell'ultimo periodo

¹ Così ottennero battesimi e conversioni in Tiruchirapalli 1656-1659, 2347 e 1659-1662 circa 18000, in Madura 1659-1662, 870, in Candelur 1656-1659, 1192 e 1662-1665, 584, in Palur 1656-1659, 1400 e 1660-1662, 950, in Sattiamangalam 1656-1659, 1639, in Tanjaur 1656-1659, 2268 e 1666, 401, ove invece nel 1662 perdettero la vita per la guerra e la miseria 10.000 cristiani; vedi MÜLLBAUER 213 ss.

² Essi conquistarono colla guerra nel 1658, Negapatam, nel 1662, Cranganor e nel 1663, Cocin, nella qual occasione gl'istituti dei gesuiti di colà scomparvero, come pure le case dei gesuiti, francescani e domenicani in Meliapur, quando fu presa dal re di Golkonda; vedi MÜLLBAUER 287 ss.

³ Dal 1658 (ivi 285 s.). Anche i tentativi missionari dei teatini cessarono (1662-63) colla morte di P. Toma e P. Lubello (ivi 355).

⁴ Fra le altre, l'autorizzazione d'instaurare un capitolo, di regolare la successione dell'arcidiaconato, di affidare ad uno o due sacerdoti, come vicari apostolici, l'amministrazione di Angamale; vedi *Ius pontif.* I 314 ss. P. Giuseppe era stato nominato nel 1657, vescovo in Cocin, ritornò nel 1661 a Roma e fece la visita canonica fino al 1663, per giungere di nuovo a Roma nel 1665; vedi MÜLLBAUER 305 ss.

⁵ *Ius pontif.* I. 304 ss.; *Bull. patron. Portug.* II 92 s.; come decreto di Propaganda in *Ius pontif.* P. II 111 s., completato il 22 luglio, ivi 113. Inoltre JANN 301 ss., e MÜLLBAUER 255 n. 1. Nel 1659 il papa approvò anche le disposizioni del definitivo e gli statuti del capitolo generale per la provincia di